



## «Uno di noi» Appello al nuovo Europarlamento

CARLO CASINI

**R**itengo che l'iniziativa «Uno di noi» non si è affatto conclusa perché la risposta della Commissione europea pubblicata il 28 maggio scorso è soltanto apparente. Nella sostanza essa non contiene una risposta alla domanda fondamentale, se, cioè, il concepito debba o no considerarsi come «uno di noi». Dobbiamo, perciò, chiedere alla prossima Commissione e al neoletto Parlamento di aprire il dibattito che non c'è ancora stato. Lo faremo in modo che sia impossibile il silenzio, con la forza della scienza, del diritto, della politica europea. Ma qualcuno mi ha consigliato di non insistere, perché – sostiene – ci saranno ancora altri «no» e i «no» ufficiali rendono sempre più difficile la «vittoria della vita». Troveranno un nuovo appiglio – temono – coloro che ad ogni livello, in particolare a quello giudiziario, vogliono affermare l'aborto come un diritto umano fondamentale e considerare l'embrione come una cosa che può essere oggetto di qualsiasi manipolazione. Rispondo che vi è un problema di strategia globale. Spesso anche in chi esprime un giudizio negativo sulla distruzione del concepito, è debole la convinzione della sua piena identità umana. Non c'è da meravigliarsi, «lontano dagli occhi, lontano dal cuore»: dice un proverbio. Le guerre e le tragedie lontane commuovono molto meno di ciò che può accadere rumorosamente vicino a noi. Se poi tutto congiura contro di lui: facile soluzione di problemi personali, sogni di scoperte prodigiose, progetti economici, ambizioni professionali, bombardamento mediatico, allora è facile non guardare, non pensare, passare oltre. Capita di girare lo sguardo altrove persino se scavalchi un barbone



# Riparte la sfida

L'aula del Parlamento europea a Strasburgo

sdraiato sul marciapiede e non vuoi interrogarti se sia vivo o morto o se comunque abbia bisogno di qualcosa, figuriamoci come è debole la spinta ad un impegno che ti può cambiare la vita per un piccolo invisibile uomo appena generato nel segreto di un corpo di donna o nell'asettico silenzio di un laboratorio biotecnologico. Eppure l'unico argomento dei difensori della vita è proprio lui. Non ce ne sono altri capaci di vincere. Come si fa ad avvertire come una immane tragedia l'uccisione in tutto il mondo ogni anno di 40-50 milioni di embrioni umani, se ciascuno di loro non è uno di noi? Come sostenere che l'obiezione di coscienza non è uno stupido scrupolo religioso, se lui non è uno di noi? Come invocare il coraggio delle madri e delle famiglie in nome di un «grumo di cellule» e non di un figlio? Come replicare a chi proclama che

«la vita è tutta la vita» per distrarre lo sguardo dalle vite più minacciate di ogni altra? Come ripetere le parole di Madre Teresa di Calcutta («Il più povero tra i poveri») se lui è soltanto una discutibile opinione etica? In realtà l'obiettivo della campagna «Uno di noi» non è soltanto la vittoria nel Parlamento Europeo, ma, prima ancora, la sensibilizzazione dei popoli, il risveglio delle coscienze, il rifiuto della rassegnazione. Questo fine giustifica il rischio che più si corre quando si lancia la sfida sulla «domanda fondamentale». Il rischio va affrontato perché la sfida è inevitabile. Se è vero che il concepito è «Uno di noi» la lotta per la vita ha lo stesso significato di quanto è avvenuto per la liberazione degli schiavi, dei neri, per l'affermazione – in definitiva – del principio dell'eguaglianza in dignità umana. Proprio la tenace ripetizione che ogni essere umano è «uno di noi» è l'arma vincente

della vita umana. L'esperienza di tanti anni di impegno nei luoghi di pubblico dibattito mi convincono che perdiamo sempre quando ci limitiamo a dire dei «no». Provochiamo invece una salutare inquietudine nell'ambito degli «avversari» quando diciamo dei «sì» che collochiamo nel loro stesso linguaggio. I diritti dell'uomo sono la parola d'ordine della modernità. Essi sono spesso traditi, ma la loro invocazione tocca una corda profonda nel cuore dei nostri interlocutori. Bisogna liberare il dibattito pubblico da tutto ciò che sembra un limite, un ostacolo, qualcosa di negativo. Lanciamo la sfida soltanto sull'essenziale. Forse anche su questo terreno, su cui i nostri «avversari» cercano di evitare il confronto, dovremo ascoltare dei «no», anche autorevoli, anche pronunciati dai giudici. È già successo quando qualcuno combatteva per la

liberazione degli schiavi o dei neri. Nel 1857 la Corte Suprema degli Stati Uniti sentenziò che «i neri non sono persone secondo le leggi civili», ma oggi il Paese dove quella decisione fu scritta si vergogna di essa. Potremo avere lo stesso effetto in futuro riguardo ai silenzi ed alle menzogne che oggi circondano il più bisognoso di solidarietà tra tutti gli esseri umani. Per questo andremo avanti. Hanno tentato di non dare seguito alla voce del popolo. In sostanza la Commissione europea non ha raccolto la sfida e non ha risposto. Ora vorremmo che la voce della scienza biologica, medica e giuridica di tutta Europa ripetesse la sfida accompagnandola con la testimonianza di migliaia e migliaia di autorevoli voci. Se chi difendeva gli schiavi e i neri si fosse lasciato intimidire e fermare dalle pronunce del potere, forse ci sarebbe ancora la schiavitù e l'appartheid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo stop a «Uno di noi» lesione della democrazia

Il comitato promotore sta valutando come coinvolgere nella vicenda la Corte europea di giustizia

Il Comitato «Uno di noi» presieduto dal francese Patrick Gregor Puppink sta valutando come coinvolgere in qualche modo la Corte europea di giustizia, la cui sede è in Lussemburgo, nella vicenda dell'iniziativa dei cittadini europei (Ice) incredibilmente stoppata dalla Commissione europea con la comunicazione del 28 maggio scorso. Si tratta di una materia «de iure condendo» e sarà interessante verificare se la voce di due milioni di cittadini europei (tanti sono stati i firmatari dell'iniziativa, potrà essere ascoltata dal nuovo Parlamento, rimediando a quella che è stata una evidente lesione allo spirito democratico. Pubblichiamo pertanto a questo riguardo una parte della nota presentata da Carlo Casini, lunedì scorso, durante una conferenza stampa in una sala della Camera dei deputati.

**C**ome espressamente scrive la Commissione nell'introduzione del suo rapporto, l'Ice ha lo scopo di «promuovere un maggior impegno democratico». Purtroppo, la comunicazione della Commissione riguardo all'Ice «Uno di noi» produce l'effetto opposto, cioè l'ulteriore allontanamento dei cittadini dall'Europa. Prima ancora del Trattato di Lisbona, ogni cittadino aveva e continua ad avere un «diritto di petizione» che poteva e può esercitare in forma individuale o associata. Le petizioni vengono esaminate in sede parlamentare da una apposita Commissione – appunto, la Commissione per le petizioni – e possono avere ulteriori sbocchi parlamentari presso le Commissioni o nel plenum del Parlamento. Evidentemente, l'Ice è stata pensata e strutturata in forme particolarmente solenni e complesse per evidenziarne la più grande efficacia di partecipazione democratica. Perciò è davvero contraddittorio che un organo esecutivo, non eletto dal popolo, composto da un numero limitato di persone, possa impedire ogni effetto. Tutta la complicata macchina organizzativa,



La sede della Corte europea di Giustizia a Lussemburgo

l'impegno dei promotori e degli aderenti, i non indifferenti costi finanziari, si risolverebbero in una inutile apparenza democratica. Ciò è inaccettabile ed impone una riforma del regolamento 211/2011. Ma, nel frattempo, la Commissione avrebbe dovuto fare uso dei suoi svariati poteri in modo più flessibile, tale cioè, da mantenere vivo il dialogo democratico. Ciò è stato evitato autorevolmente anche dalla recente Assemblea della Cosac (assemblea delle Commissioni specializzate negli affari comunitari dei 28 Paesi dell'Ue e di una delegazione del Parlamento Europeo) riunitasi ad Atene dal 15 al 17 maggio scorso, che, nel suo documento finale denominato «contributo», al

punto 2.7 ha approvato il seguente testo: «La Cosac, tenendo conto della diffidenza dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee, sostiene la partecipazione democratica dei cittadini nell'ambito della procedura legislativa mediante l'iniziativa dei cittadini europei e incoraggia una maggior partecipazione attiva del Parlamento europeo sul seguito da dargli». È dunque ragionevole che la prossima Commissione e il nuovo Parlamento Europeo non considerino conclusa l'Ice «Uno di noi», perché la risposta pubblicata dalla Commissione il 28 maggio scorso è solo apparente e inesistente nella sostanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lettera agli eurodeputati popolari

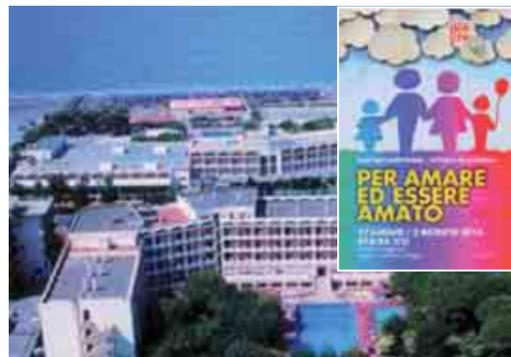
«Il vostro lavoro aiuti l'Unione Europea a ritrovare la sua anima e quindi a proseguire con maggior forza il percorso che costruisce una vera comunità di valori» è l'augurio che Carlo Casini ha rivolto con una lettera ai neoletti eurodeputati del Partito popolare europeo, interpretando i sentimenti degli oltre due milioni di cittadini europei che hanno aderito alla iniziativa «Uno di noi». Per l'occasione è stato donato ad ognuno di loro una copia del libro «Uno di noi», che descrive l'iniziativa dei cittadini europei.

Carlo Casini si rivolge, in particolare, ai parlamentari del Partito popolare perché è convinto che la promozione della uguale dignità di ogni essere umano è la specifica vocazione del Ppe, quella che ne definisce la identità. «Solo se il Partito popolare – scrive Casini – sarà unito nel riconoscere sempre, senza compromessi, il valore della vita, esso potrà convincere anche le altre forze politiche a percorrere la stessa strada. «E' stata costituita una associazione denominata "Uno di noi", che è presente in tutti i 28 membri dell'Unione Europea. Essa, – ricorda Casini – attraverso i suoi rappresentanti, sarà in contatto con tutti i parlamentari di qualsiasi partito. E' necessario, infatti costruire una rete che faccia crescere la conoscenza, la convinzione, l'impegno».

## Quarenghi

Da domenica 27 a Scalea il XXXI Life Happening

## Per amare ed essere amato



GIOVANNA SEDDA

**G**iovani di tutte le regioni italiane si stanno preparando per vivere, chi per la prima volta chi come appuntamento consueto, la settimana di formazione e divertimento promossa dal Mpv italiano. L'appuntamento estivo dei giovani prolife di tutta Italia arriva al suo XXXI° compleanno, in questa edizione che si intitolerà "Per amare ed essere amato". Quest'anno il Life Happening V. Quarenghi, si terrà a Scalea (Cosenza), presso il Centro Congressi "Santa Caterina Villa-

ge", da domenica 27 a domenica 3 agosto. L'evento ha il patrocinio del Servizio nazionale di Pastorale Giovanile della Cei e della Diocesi di S. Marco-Scalea. Il tema di quest'anno, l'amore, sarà svistato in tutte le sue declinazioni. Dalla scoperta della bellezza della fertilità con Maria Vittoria Cammarota (medico e insegnante Metodo Billings), alla bellezza dell'amore con Saverio Sgroi (educatore e giornalista). I ragazzi saranno accompagnati da professionisti nelle varie discipline e la personalità del Mpv faranno

loro da guida: il presidente Carlo Casini, il vicepresidente Giuseppe Anzani, la segretaria generale Paola Mancini. Ospite eccezionale di quest'anno, Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, che parlerà ai ragazzi della famiglia come culla della vita e fondamento della pace. Per i ragazzi che vorranno impegnarsi concretamente è previsto anche un percorso specifico di formazione al volontariato nei Cav. Concluderà i lavori monsignor Leonardo Bonanno, vescovo di S. Marco Argentano - Scalea. Formazione, animazione,

momenti di preghiera, feste, sport, amicizia e divertimento. Questo è il Quarenghi e questa è la realtà dei giovani prolife, attenta e impegnata, ma sempre gioiosa e luminosa! Per chi non crede e per chi già sa che può trovare tutto questo al Quarenghi, l'appuntamento è lo stesso: il 27 luglio a Scalea presso il Centro Congressi Santa Caterina Village! Per ulteriori info, per i dettagli del programma e per iscrizioni, visitare il sito [www.giovaniprofile.org](http://www.giovaniprofile.org) o inviare una mail a [giovaniprofile@gmail.com](mailto:giovaniprofile@gmail.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

### Seminario a Madrid

Si conclude oggi a Madrid, nella sala Ernest Lluch del Congreso de los Diputados, il seminario internazionale sul "Diritto alla vita" organizzato dalla «Acción mundial de Parlamentarios y Gobernantes por la Vida y la familia», una associazione internazionale fondata in Cile e presieduta dal deputato spagnolo Angel Pintado (Pp). Vi partecipano parlamentari di sedici paesi europei e americani, tra i quali Carlo Casini. Il programma prevede l'adozione di una «Carta di Madrid», dopo le conclusioni di Liliana Negre de Alonso, senatrice della Repubblica Argentina, e di José Eugenio Azpiroz, deputato spagnolo.

### Rimini, il Mpv al Meeting

Il Mpv italiano, anche quest'anno, sarà presente al Meeting di Rimini che si terrà da domenica 24 a sabato 30 agosto. Tanto più che il tema assegnato - «Verso le periferie del mondo e dell'esistenza. Il destino non ha lasciato solo l'uomo» - va dritto al cuore dell'impegno quotidiano profuso dal volontariato per la vita a fianco delle donne che vivono una gravidanza difficile o disperata. Saranno presentati i vari servizi attraverso cui si articola la presenza del volontariato per la vita sul territorio italiano, accompagnati da testimonianze, tavole rotonde, nuovi progetti prospettive future. Lo stand è collocato nel Padiglione A3. Si aspettano disponibilità di volontari e volontarie per collaborare presso lo stand.

### A Roma e...state in famiglia

A Roma, in via Umbertide, è in corso l'annuale Meeting delle famiglie che si concluderà domenica 6. L'iniziativa è promossa dal Forum delle associazioni familiari del Lazio, tra le quali anche il Movimento per la vita presente in forze grazie ai Centri di aiuto alla vita che negli ultimi mesi sono diventati 6. Informazioni e programma nel sito [www.estateinfamiglia.it](http://www.estateinfamiglia.it).

### Trieste, concorso Gioia di un bimbo

Il Cav «Marisa» di Trieste promuove il Premio artistico-letterario «Gioia di un bimbo» giunto alla sua ottava edizione. L'iniziativa, attuata in collaborazione con il Comune di Trieste, si concluderà nel mese di novembre con l'esposizione delle opere premiate. Informazioni nel sito [www.cav-trieste.it](http://www.cav-trieste.it)

### Pastorale della vita corso a Milano

Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione «Per una pastorale della vita» che si terrà a Milano da sabato 20 settembre in via Tonezza 5. È organizzato dal Movimento per la vita ambrosiano in collaborazione con l'Associazione difendere la vita con Maria, Scienza & Vita Milano e la fondazione «Ut vitam habeant». Sono particolarmente invitati laici, sacerdoti, religiosi, insegnanti di religione, educatori e catechisti, operatori sanitari, farmacisti, psicologi, volontari di Cav e Mpv. Il programma dettagliato e le modalità per le iscrizioni sono pubblicate nel sito [www.movimentovitamilano.it/corso-formazione-vita-2014/](http://www.movimentovitamilano.it/corso-formazione-vita-2014/).

### Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento) continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina [www.amicivita.it/libri.htm](http://www.amicivita.it/libri.htm). Per informazioni scrivere a: [info@amicivita.it](mailto:info@amicivita.it).